

# Milan e Roma: convalescenza finita?

I rossoneri tornano alla vittoria (senza incantare) a spese dell'incompleto Verona

## Benetti e Bergamaschi fuggano per ora lo spettro della crisi: 2-1

Nel finale Busatta ha ridotto le distanze, facendo temere il peggio ai « fans » milanisti - Rocco sempre in tribuna

**MARGATORI:** Benetti (M) al 32' del p.t., Bergamaschi (M) al 20' e Busatta (V) al 35' della ripresa.

**MILAN:** Vecchi 7; Sabadini 6,5; Zignoli 6,5; Anzellotti 6,5; Schnellinger 7 (dal 6' s.); Turone 6; Biasiolo 6; Bergamaschi 6; Benetti 5; Bigon 6,5; Rivera 6; Chiarugi 6; (N. 12: Pizzaballa; n. 14: Turini).

**VERONA:** Belli 6; Nanni s.v. (dal 21' Cozzi 6); Sirena 6; Busatta 7; Bet 6,5; Mascaliato 7; Franzot 6,5; Vignola 6; Fagni 5; Zaccarelli 6; Face 6,5; (N. 12: Forriro; n. 14: Castronuovo).

**ARBITRO:** Trinchieri, di Reggio Emilia, 6,5.

**NOTE:** Giornata fredda, ma travagliata dal sole. Ammoniti Cozzi per fallo su Chiarugi. Angoli 5-4 per il Milan. Nanni è uscito per una contusione dopo 16'; Schnellinger al 6' della ripresa per strarimento alla coscia destra. Spettatori 30.000 di cui 14.547 paganti (15 mila abbonati) per un incasso di L. 34.250.000. Antidoping per Benetti, Bigon e Rivera; Mascaliato, Franzot e Maddè.

MILANO, 16 dicembre. Il Milan, grande ammalato del campionato, ha finalmente preso il « brodino ». Lo ha preso al momento giusto, perché un altro po' di ritardo probabilmente avrebbe incrinato la crisi in cui si dibatte. Ma la crisi c'è ancora e si vede. D'altronde dirigenziali e scudieri (vecchi e rivelazioni) di Rivera; frate Eligio; La Bello; cessione di Prati; Rocco in tribuna anche oggi; «inchiesta» insabbiata dalla Federcalcio; conseguente rivolta preannunciata degli arbitri; gli giudizi sul furto delle « bobine » di Buticchi, neanche fossimo al caso Watergate) hanno finito col riproporre ovviamente sul morale della squadra, che gioca maluccio e a tratti senza determinazione.

Oggi è arrivata la boccata d'ossigeno, favorita dall'inconsistenza del Verona che non dimentichiamo mancarci in attacco delle sole « punte » valide che passa il convento-Garzanti: vale a dire, Zignoli e Luppi. I goals che hanno « resuscitato » il Milan portano la firma (guarda la

combinazione) di due veronesi: Benetti e Bergamaschi, che, in pratica, hanno esaurito in questi due importanti episodi il meglio della loro amorfia prestazionale. Ma c'è stata anche la vistosa partecipazione di due gialloblù: prima è stato Zaccarelli a pungere di una grave indagine su Benetti, poi è stato Cozzi (il « tredicesimo ») a mancare in pieno l'intervento su cross di Sabadini che ha consentito a Bergamaschi di esultare per la prima volta in maglia rossonera.

Insomma, un successo non rubacchiato, ma neppure limpido, che non autorizza certo a grossi previsioni sul futuro del Milan. La squadra produce un gioco a singhiozzo, con maluccio e a tratti senza determinazione.

Oggi è arrivata la boccata d'ossigeno, favorita dall'inconsistenza del Verona che non dimentichiamo mancarci in attacco delle sole « punte » valide che passa il convento-Garzanti: vale a dire, Zignoli e Luppi. I goals che hanno « resuscitato » il Milan portano la firma (guarda la

spuntata: Belli, preso in contropiede, è trafitto sul tentativo di lasciare i pali. La reazione per concludere con un quanto platonico, ma al 44' potrebbe dar frutti. E' Rivera a perdere il pallone su Maddè a questi lancia Face, cogliendo scottissima la difesa veronese. Face, però, non se la sente di « assumersi la responsabilità », temporeggia, allarga sulla destra per un cross crociato la testa di Fagni e trova invece la salda presa aerea di Vecchi. Il tempo si chiude con una rinfacciata di Benetti che Belli devia a stentato in angolo.

La ripresa si apre con due grossi spaventi per Vecchi. Al 5' Fagni opera un maligno tiro-cross sul quale Face s'avventa quasi a colpo sicuro, ma sbaglia clamorosamente la deviazione-gol. E al 10' Fagni arriva in ritardo su un invitato traverso di Busatta.

Sembra mettersi male per il Milan, ma le buone nuove trasmesse dalle « radioline » e l'incoraggiamento del tifoso rossoneri, i rossoneri, tornano dal torpore. Al 17' Mascaliato commette un « man » furbo in area su incuriosito

di Sabadini (e Trinchieri abbozza). Al 19' Chiarugi si fa largo a furor di dribbling per concludere con un destro insignificante in bocca a Belli. Un minuto dopo è il 20. Sabadini fugge a sinistra, allarga troppo, ma si fa perdonare con un acrobatico cross a filo d'erba: Cozzi « buca » in pieno e Bergamaschi, a tre metri dalla porta, non può esimersi dal segnare.

Qui il Milan potrebbe inferire, ma prima Busiolo (mancata deviazione su punizione assistita di Chiarugi) poi lo stesso Chiarugi che, liberissimo in contropiede, spara bombardando su Belli, consentendo al Verona di evitare il gol. E al 35' arriva la doccia fredda: Franzot a Zaccarelli che riesce a centrare, arriva sparato Busiolo e gonfia la rete con un pallone superersonico.

Gli ultimi dieci minuti il Milan li trascorre con la tremarella in corpo, badando a mantenere il controllo del pallone. Decisione saggia, tutto sommato.

Rodolfo Pagnini

Il Cagliari conquista un altro pari a Marassi (1-1)

## Ci vuole il gol di Riva per svegliare la Samp

L'ala della nazionale sfonda su punizione nel primo tempo - All'inizio della ripresa risponde Lippi



SAMPDORIA-CAGLIARI — Riva, su calcio di punizione, segna per il Cagliari.

**MARGATORI:** Riva al 5' a.t. (S). SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santin 7; Rosinelli 6; Lodetti 5; Prini 6; Lippi 7; Badalini 6; Neri 5 (Petrini 6, dal 1' a.); Salvi 5; Imbrota 5; Chiarenza 7; n. 12 Bandoni; n. 13 Arnuzzo.

**CAGLIARI:** Albertosi 7; Valeri 6; Poli 5; Butti 7 (Roffi 8, dal 6' s.); Desai 6; Tommasini 6; Neri 6; Brugnera 6; Gori 6; Nobili 6; Riva 6; n. 12 Copparoni; n. 13 Maffei.

**ARBITRO:** Melencusi 5.

**NOTE:** Giornata abbastanza tiepida; terreno secco. Ammoniti Neri per una scorrettezza su Lodetti e Riva per un fallo su Chiarenza. Circa di cui 15.273 paganti, per un incasso di lire 30 milioni e 74.500. Niente controllo antidoping. Angoli 6-1 per la Sampdoria.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 dicembre

Se domenica scorsa avessimo messo la carta canzone al servizio per Genova-Cagliari, oggi potremmo tranquillamente adoperare per Sampdoria-Cagliari, tanto le due partite sono risultate uguali. Uguali nel risultato di 1-1; uguali nelle marcature: prima Riva e poi la squadra di casa; uguali il gioco decisamente non esaltante; uguali per lo svolgimento del tema tattico, con leggero predominio territoriale del Cagliari nella prima e seconda metà della partita, con una prematura del padroni di casa nella ripresa, con i giovanissimi esordienti alla ribalta; Fruzzò l'altra volta, Chiarenza questa.

Il Cagliari, nell'insieme, non ha paleato alcun progresso, salvo per una maggiore spigliatezza ricevuta dall'insediamento di Butti, rivelatosi elemento di notevole velocità e movimento, oltreché autentico mastino in fase di attacco. Per il resto, la solita squadra che poggia tutto sui suoi due grandi campioni: Riva e Albertosi. Il primo a fare il gol è il secondo a difenderli con una strabiliante abilità.

Riva era guardato a vista da un nugolo di giocatori, ma il suo gol è riuscito. Ma il secondo segno ugualmente nell'unico modo che, oggi, gli era possibile: su punizione che, tra l'altro, ha suscitato l'attenzione del pubblico che ha minacciato di invadere il campo di gioco.

Fatto il gol, è rimasto in attesa di una seconda punizione. Ma il secondo segno è venuto. Ha sgomitato, ha ancheggiato, ha spinto, ma senza riuscire a sganciarsi dalla rete. Albertosi, rimasto (come Riva d'altronde) a riposo per lungo tempo della partita, ha poi avuto modo di rifarsi il nome di pubblico che ha intervenuto con un pallone in sua porta dalla sicura capitolazione. In una occasione, anzi, c'è persino un affetto. L'abbia restato in porta alla disperata, quando ormai aveva già varcato la linea di porta.

Tutti questi due giocatori di levatura veramente eccezionale, il Cagliari rimane ben poca cosa; persino Neri ha perduto lo smalto e la spina dorsale. Il secondo segno, così come lo scatto, il fiato, il tiro, la precisione e la gittata dei passaggi. La sua proattività era quella scoperta subito - se fossimo riusciti a superare indenni il primo quarto d'ora della ripresa, quando la Sampdoria si scatenava, forse potremmo finalmente conquistare la vittoria che il Cagliari aspetta da un sacco di tempo. La Samp? Mi è parsa uguale al Genova.

Nello spogliatoio bucherchiato tiene banco Vincenzi, ancor più amareggiato del collega rossoblu: « Ci torrebbe uno psicologo per capire questi ragazzi », dice il capitano. « Aspetta, aspetta, aspetta. Aspetta che metaforosi? Se la squadra non sapeva svolgere un gioco, non potrebbe mai praticarlo. Ed invece la Sampdoria fa pena nella prima parte della gara e dopo, beccato il gol, fa scintille e gioca da entusiasta, scolliegato, impreciso, chiaro, senza idee e programmi; con il solito attacco inefficiente. C'è voluto il gol, come avvenne col Milan, per svegliare il suo torpore, per scatenare tutti i giocatori, perché non si può cer-

Stefano Porcù



MILAN-VERONA — I due gol rossoneri: in alto Benetti sta sferrando il destro dopo un'entrata sbagliata di Zaccarelli; qui sopra, Bergamaschi corra in rete al bel cross di Sabadini.

## Maldini: «L'accordo è tra me e Rocco»

Tifosi rossoneri assaltano la sede dell'Inter: 11 denunciati

MILANO, 16 dicembre. Albino Buticchi a metà del secondo tempo, subito dopo il gol di Bergamaschi, si è alzato e si è andato dalla tribuna d'onore con faccia scurissima. Negli spogliatoi, con la stessa espressione, è uscito dalla stanza del Milan e si è allontanato in perfetto silenzio. I rossoneri avevano vinto ma il presidente forse si aspettava qualcosa d'altro. Ha tentato maldestramente di giustificare la sua fuga blasonando che stava male, ma è stato prontamente smentito da un consigliere che, con l'aria più candida di questo mondo, ha dichiarato: « Ma no che sta benissimo ».

Si ha l'impressione di assistere ad una commedia di quart'ordine recitata da una scalcagnata compagnia di giro. L'anziano tradito, che soffre, si rivolge al pubblico e con faccia accigliata manifesta tutto il suo dolore meditando per i propositi di bleda vendetta; la pallina, non ad altro sconforto, spalanca le finestre e si concede garbata al vicinato, mentre il « terzo », ancora un po' impacciato, o della sicurezza, o della stampa, non siamo a questo livello si è commosso molto vite, l'amicizia cosa che ha il nome di « Rocco » è stato il primo a denunciare il fatto. I tifosi, comunque, credono di averlo identificato e hanno fatto il nome di Rocco. Si è presentato allo sceriffo lo hanno accolto con grida poco edificanti. I giornalisti: lui che si faceva sempre attendere, cede d'incanto sulla sedia e si scontra con il presidente. Il « paron » si gratta la fronte, ma le lacrime le ha chiuse: « Non parlate vinta, grazie a Dio. L'importante è questo, altre che il gioco? Finito che da un presidente? La mia non è una partita, è una vita. E se abbiamo rischiato di paraggiare? Parla a raffica ed è difficile stargli dietro ». La partita si è conclusa con un pareggio, ma non sono in grado di dire se il Cagliari non se la sentiva di en-

trare in campo e l'abbiamo convinto all'ultimo minuto. Poi il suo discorso è stato interrotto da un « deve dire ancora qualcosa », e di fronte alla costernazione di certi cronisti, ha avuto un'ultima occhiata a Maldini esce dalla stanza.

Il neo-allenatore del Milan viene assalito dagli assalti e cerca di reagire, dicendo capire che non ha nulla da dire. Poi si rassicura e parla: « La squadra all'inizio era un po' contraria, aveva paura, poi ha giocato anche bene. Schnellinger ha uno strarimento alla coscia destra, spero di recuperare per domenica prossima. Adesso dobbiamo continuare a vincere, ci sono dei problemi da risolvere ma bisogna stare calmi ». Vorrebbe andarsene, ma a quel punto arriva la domanda che da oltre mezz'ora aleggia nell'aria: « E la panchina? ». Per la panchina è tutto regolare, non non fermiamo indietro e poi noi, io e Rocco, eravamo già d'accordo, era stabilito da tempo, non capisco tutta questa storia ».

Si, lui e Rocco erano d'accordo, questa sicurezza, questa calma, questa che stabilito da tempo, il presidente allora, cosa vuole?

Silvio Trevisani

Al termine dell'incontro di S. Si sono una cinquantina di tifosi rossoneri hanno invaso e danneggiato la sede dell'Inter. I tifosi rossoneri, dici persone sono state fermate e denunciate per violazione di domicilio e danneggiamento aggravato. L'azione teppistica, perché solo di teppismo si può parlare, ha avuto luogo verso le 18. Il gruppo dei tifosi rossoneri ha sferrato il primo colpo di ingresso e si è riversato all'interno del circolo, dove si trovavano una trentina di persone, tra cui l'ex capo della squadra pubblica Antonino Allegro. I tifosi rossoneri hanno cominciato a picchiare e vi sono stati alcuni feriti. Per riportare la calma è stato intercedere un reparto della Polizia al comando del dott. Filippi.

Grazie a Cappellini, due punti danno respiro ai giallorossi (1-0)

## Roma discreta, Vicenza male e Liedholm torna a vincere

La prima vittoria del neo-allenatore romanista - Annullato un gol di Orazi

**MARGATORI:** Cappellini al 34' del s.t.

**L.R. VICENZA:** Bardin 6+; Gori 5; Longoni 7; Volpato 5; Ferraro 5,5; Berra 5; Damiani 5; Fontana 5 (Vendrame dal 14 del s.t.); Sormani 7; Faloppa 6; (N. 12: Sulfaro; n. 14: Macchi).

**ROMA:** Conti 7; Negrisolo 6,5; Peccenini 6; Rocca 7; Santarini 7; Battistoni 6; Domenghini 6,5; Morini 6; Sormani 6; (N. 12: Giugli; n. 13: Di Bartolomei; n. 14: Li-guori).

**ARBITRO:** Motta di Monza, 7.

**NOTE:** Giornata fresca, però bella, luminosa. Terreno buono. Spettatori 12.000. Incasso (abbonati 8.645) per un incasso di 10.152.500 lire. Calci d'angolo 7-3 per il Vicenza. Ammoniti Sormani e Morini. Sorveglianza antidoping per Ferranti, Damiani, Vendrame, Rocca, Cappellini e Morini.



L.R. VICENZA-ROMA — Cappellini (al centro) colpisce di testa e batte Bardin.

La Roma si veste d'incanto come « classista » imponendo un gioco soprattutto per il minuto danno Guardinga, cioè, però, con Conti pronto e autorizzato ad impegnare ad altri di clamorosa rinuncia. Quando l'avversario diretto gli toglie, con le buone o le cattive, il pallone, Rivera resta fermo, puntato a guardare l'arbitro, disinteressandosi completamente del proseguo dell'azione. E oggi aveva un contratto con Maddè, un giocatore completo, che di truce ha solamente i baffi da Chiari, ha iniziato con diaboliche scappate di Carapellese (qualcuno le ricorda...) e con l'argento vivo addosso, facendo ammettere prima Nanni e poi Cozzi. Ma, alla prova dei fatti, risultano tutto fumo e niente arrosto (Carapellese invece...) e, finendo con l'esaurirsi come una strarimento alla coscia destra, un gol (sul 2-0) che ancora grida vendetta. L'errore di Chiarugi è stato subito punito dalla prepotente rete di Busatta, che ha fatto il risultato e che ha fatto passare in ambascia gli ultimi dieci minuti alla difesa rossoneri. In complesso, del vero, s'è comportata degnamente, soprattutto nei suoi elementi più contestati: Vecchi e Schnellinger (sin che il tedesco è stato il campo).

A ben vedere, il Verona ha retto autorevolmente il confronto ed ha avuto la sua giusta dose di jella: in primo luogo per l'assenza di Luppi e Zignoli, in secondo perché le uniche due distrazioni della sua solida difesa sono costate altrettanti gol. In complesso, il Verona s'è mosso con ordine, grazie ad un centro-campo mobile e puntuale, cui l'inascuribile Face ha dato una robusta mano. In attacco non poteva pretendere granché, considerando le assenze suddette. Fagni, il n. 9, ha tentato di crear varchi a beneficio di qualche centrocampista in vena di incuriositi (vedi il possente Busatta e l'interessante Zaccarelli), ma c'è riuscito rarissimamente.

Il pubblico ha avuto una notevole parte nella vittoria del Milan. Galvanizzati dai risultati parziali che segnalavano le disavventure di Juve e Inter, i tifosi non hanno davvero fatto economia di incoraggiamenti. Il secondo gol è maturato in questo clima, allorché a Firenze Bonnesena aveva fallito il rigore del pareggio s.no. Anastasi si staccò da un certo grido via via riaccolti dall'ortodossia Bernardini.

La Roma, così finisce per convincersi che la vittoria non è impossibile, e allora succede che nel sostanziale equilibrio territoriale i pericoli maggiori nascono logicamente per la porta di Bardin. Li perloro, a turno, Orazi e Negrisolo. Domenghini, Morini, Rocca e Cappellini e ancora Negrisolo.

Non è roba da capogiro, ma nella merce degli altri è sulla scena un altro « roba » di gommapiuma, cioè come cadono nei nulla le impetuose ma isolate scorribande di Longoni e gli slanci via via riaccolti dall'ortodossia Bernardini.

Con Cordova e Prati a disposizione arretrate vinto ugualmente?

Certamente sì, senza nulla togliere a quanti li hanno così degnamente rimpiazzati, credo che col loro arrivo non potuto esprimere maggior forza offensiva. Della Roma mi è piaciuto particolarmente Rocca, giovane che una volta disciplinato tatticamente farà strada ».

Dopo Liedholm è la volta di Cappellini, goleador della

in gol al 17' con Orazi (pallone di Domenghini) e Spadoni e dalla « faccia di questi » l'interno romanista per la conclusione a bersaglio. Gol annullato per fuorigioco dello stesso Orazi rilevato con esattezza dal signor Motta, tuttavia l'episodio ha convinto i giallorossi sull'opportunità di mettere il naso allo scoperto. Ci hanno pensato particolarmente Domenghini (parola a terra di Bardin), Negrisolo (intervento a vuoto di Bernardini), « magra » difensiva dei lanieri e mancato appoggio di Cappellini e soprattutto Rocca nel finale del tempo. Rocco, sceso a fondo campo ha tentato di riportare in campo Cappellini: entrambi hanno mancato la deviazione, Bardin ha respinto corto sui piedi del medesimo Rocca, e questi ha tentato la soluzione personale: un pallonetto che ha messo Bardin fuori causa ma che ha trovato Bernardini a respingere prontamente sulla linea bianca.

Sull'altro piatto della bilancia, il Vicenza, nel frattempo poteva presentarsi uno spionante di Vignola alzato al corner da Conti, un tiro di Fontana respinto con il petto dal portiere romanista e un montante scheggiato da Longoni con una gran botta su punizione da una ventina di metri. All'intervallo, perciò, giusto pareggio.

Ma evidente, dopo il riposo, in un match che cresceva di tono, una Roma più agile e sbrigliativa, più sicura e incisiva. In capo a trenta secondi Bardin doveva sventare una minaccia portata da Domenghini e Cappellini, poi doveva uscire alla disperata (13') su Negrisolo che s'è scagliato alla perfezione da Cappellini — gli scaricata precipitosamente il pallone sul corpo fallendo una clamorosa « palla poi ».

Il Vicenza trepitava con discreto puntiglio, ma molto congiuntamente e non cavava fuori dal buco: un'azione avviata da Sormani e conclusa in corsa da Vendrame che chiamava Conti a un acrobatico salto per abbrancare l'insidiato pallone, era l'unica annotazione (29') sussurrata dai vicentini.

Decisamente meglio la Roma ripresenta. E onestissima conseguenza, al 34' il gol del suo successo. Spadoni partiva dalla porta metà campo: il pallone a passo sesto — in volo fallito da Vendrame — Spadoni giungeva in quasi all'altezza della bandiera del corner, per fare piangere un pallone verso il centro dell'area vicentina, dove Cappellini era pronto all'appuntamento per una deviazione di testa. Un tocco lieve, ma era quanto bastava.

Antonio Bordin

Giordano Marzola

## Senza Prati si gioca meglio

**SERVIZIO**

VICENZA, 16 dicembre. Mister Liddas spalpana la sua bocca a mo' di reclamo, è il prototipo della felicità a buon mercato: « Una Roma viva — dice — che ha finalmente raccolto i frutti del gioco dopo i due sfortunati incontri col Napoli e con la Lazio. Oggi la squadra mi è piaciuta in tutto: difesa arroccata ed arguta, centro-campo a zona che rispetta geometrie e punte che tornano a coprire per poi sganciare si a turno milneamente in avanti. Un gioco finalmente nazionale per una Roma in via di ripresa ».

Con Cordova e Prati a disposizione arretrate vinto ugualmente?

Certamente sì, senza nulla togliere a quanti li hanno così degnamente rimpiazzati, credo che col loro arrivo non potuto esprimere maggior forza offensiva. Della Roma mi è piaciuto particolarmente Rocca, giovane che una volta disciplinato tatticamente farà strada ».

Dopo Liedholm è la volta di Cappellini, goleador della

giornata. « Ho seguito l'azione di Spadoni intuendo che qualcosa di buono stava per accadere. Così ho anticipato Volpato sul tempo e tirato leggermente in rete un cross teso: era l'unico modo per non fallire il bersaglio ».

Poi riprende la parola Spadoni: « Il mio goal annullato da Orazi non mi ha fatto dispiacere. Orazi non si trovava in fuorigioco. Comunque tutto bene quel che finisce bene ». Ma ecco arrivare Domenghini, dice cosa esplosiva: « Non c'è l'ho con Prati per carità! Ma senza di lui la Roma cambia volto ».

Sull'altra sponda musti lunghi e poca voglia di commenti. Parla per tutti Farina per dire che attenderà fino all'intervallo.

« Certo, se senza nulla togliere a quanti li hanno così degnamente rimpiazzati, credo che col loro arrivo non potuto esprimere maggior forza offensiva. Della Roma mi è piaciuto particolarmente Rocca, giovane che una volta disciplinato tatticamente farà strada ».

Dopo Liedholm è la volta di Cappellini, goleador della

ca, sceso a fondo campo ha tentato di riportare in campo Cappellini: entrambi hanno mancato la deviazione, Bardin ha respinto corto sui piedi del medesimo Rocca, e questi ha tentato la soluzione personale: un pallonetto che ha messo Bardin fuori causa ma che ha trovato Bernardini a respingere prontamente sulla linea bianca.

Sull'altro piatto della bilancia, il Vicenza, nel frattempo poteva presentarsi uno spionante di Vignola alzato al corner da Conti, un tiro di Fontana respinto con il petto dal portiere romanista e un montante scheggiato da Longoni con una gran botta su punizione da una ventina di metri. All'intervallo, perciò, giusto pareggio.

Ma evidente, dopo il riposo, in un match che cresceva di tono, una Roma più agile e sbrigliativa, più sicura e incisiva. In capo a trenta secondi Bardin doveva sventare una minaccia portata da Domenghini e Cappellini, poi doveva uscire alla disperata (13') su Negrisolo che s'è scagliato alla perfezione da Cappellini — gli scaricata precipitosamente il pallone sul corpo fallendo una clamorosa « palla poi ».

Il Vicenza trepitava con discreto puntiglio, ma molto congiuntamente e non cavava fuori dal buco: un'azione avviata da Sormani e conclusa in corsa da Vendrame che chiamava Conti a un acrobatico salto per abbrancare l'insidiato pallone, era l'unica annotazione (29') sussurrata dai vicentini.

Decisamente meglio la Roma ripresenta. E onestissima conseguenza, al 34' il gol del suo successo. Spadoni partiva dalla porta metà campo: il pallone a passo sesto — in volo fallito da Vendrame — Spadoni giungeva in quasi all'altezza della bandiera del corner, per fare piangere un pallone verso il centro dell'area vicentina, dove Cappellini era pronto all'appuntamento per una deviazione di testa. Un tocco lieve, ma era quanto bastava.

Antonio Bordin

Giordano Marzola

Stefano Porcù

## Vincenzi e Chiappella entrambi amareggiati

GENOVA, 16 dicembre

(s.v.) - « Abbiamo ripetuto — dice amareggiato Chiappella — la partita di domenica scorsa, andiamo in vantaggio, ci spaventiamo. Manchiemo di qualcuno che sappia dirigere la partita in campo; un lavoro particolarmente prezioso che io non posso svolgere dalla panchina. Comunque non è possibile giocare così al calcio. E tuttavia aggrappato subito — se fossimo riusciti a superare indenni il primo quarto d'ora della ripresa, quando la Sampdoria si scatenava, forse potremmo finalmente conquistare la vittoria che il Cagliari aspetta da un sacco di tempo. La Samp? Mi è parsa uguale al Genova ».

Nello spogliatoio bucherchiato tiene banco Vincenzi, ancor più amareggiato del collega rossoblu: « Ci torrebbe uno psicologo per capire questi ragazzi », dice il capitano. « Aspetta, aspetta, aspetta. Aspetta che metaforosi? Se la squadra non sapeva svolgere un gioco, non potrebbe mai praticarlo. Ed invece la Sampdoria fa pena nella prima parte della gara e dopo, beccato il gol, fa scintille e gioca da entusiasta, scolliegato, impreciso, chiaro, senza idee e programmi; con il solito attacco inefficiente. C'è voluto il gol, come avvenne col Milan, per svegliare il suo torpore, per scatenare tutti i giocatori, perché non si può cer-

Stefano Porcù

Vincenzi e Chiappella entrambi amareggiati

GENOVA, 16 dicembre

(s.v.) - « Abbiamo ripetuto — dice amareggiato Chiappella — la partita di domenica scorsa, andiamo in vantaggio, ci spaventiamo. Manchiemo di qualcuno che sappia dirigere la partita in campo; un lavoro particolarmente prezioso che io non posso svolgere dalla panchina. Comunque non è possibile giocare così al calcio. E tuttavia aggrappato subito — se fossimo riusciti a superare indenni il primo quarto d'ora della ripresa, quando la Sampdoria si scatenava, forse potremmo finalmente conquistare la vittoria che il Cagliari aspetta da un sacco di tempo. La Samp? Mi è parsa uguale al Genova ».

Nello spogliatoio bucherchiato tiene banco Vincenzi, ancor più amareggiato del collega rossoblu: « Ci torrebbe uno psicologo per capire questi ragazzi », dice il capitano. « Aspetta, aspetta, aspetta. Aspetta che metaforosi? Se la squadra non sapeva svolgere un gioco, non potrebbe mai praticarlo. Ed invece la Sampdoria fa pena nella prima parte della gara e dopo, beccato il gol, fa scintille e gioca da entusiasta, scolliegato, impreciso, chiaro, senza idee e programmi; con il solito attacco inefficiente. C'è voluto il gol, come avvenne col Milan, per svegliare il suo torpore, per scatenare tutti i giocatori, perché non si può cer-